

R. Rocca
Bergamo
 CONTO CORRENTE COLLA POSTA
 25 LUG 1915

Ferrovia Elett. di V. Brembana
 Part. Bergamo - S. Giov. Bianco
 6 15 - 8 35 - 10 10 -
 12 45 - 14 58 - 18 45 -
 Part. S. Giov. Bianco - Bergamo
 5 59 - 8 4 - 10 36 - 12 23 -
 - 16 12 - 19 45 -
Partenze Bergamo - Milano
 5.18-8.38-9.38-12.20-16.38-18.45

L'alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Una sola copia L. 1.20
 Più copie collettive L. 1.—

Per notizie e inserzioni
 Sac. Giov. Boni - Branzi.

La nostra Avanzata

Lentamente, ma con sicurezza matematica e con una prudenza encomiabile si continua l'avanzata. I bollettini degli ultimi quindici giorni non contengono grandi novità, ma lasciano intravedere che i nostri hanno fatto progressi.

Anzi pare che Gorizia, Tolmino e altre località importanti siano dai nostri, stretti come in una morsa di ferro e debbano presto cedere. I nostri soldati in generale compiono atti di tale audacità e valore che i nostri stessi nemici sono costretti a confessarlo. Certo non bisogna attendersi una rapidità di azione che ci porti tosto a Trento o a Trieste, né, chi parlasse così, farebbe vedere di non conoscere affatto quei luoghi montuosi, difficili, per le acque torrenziali e per le insidie naturali e artificiali del terreno.

Il 19 - 20 e - 21 c. m. furono fatti in Cadore 3478 prigionieri, fu silurata ed affondata la nave Garibaldi.

Lancio di bombe su Bari

Il nemico, pel quale non esistono più leggi internazionali, ha lanciato otto bombe, uccidendo 6 persone e ferendone altre. Questi atti semi barbari ed inumani hanno sollevato l'indignazione generale. Il Papa ha levato autorevolmente la voce contro tali violazioni del diritto internazionale.

Decisamente la mentalità austriaca non cambierà più.

Norme per chi vuol emigrare

Il segretario degli Emigranti ad analogo domanda fattagli così rispondeva: Molto Rev. do Don Giovanni Boji.

Parroco di Branzi.

In evasione alla pregiata sua del 12 corr. Ci pregiamo comunicare che si può tuttora emigrare in Francia. E' assolutamente indispensabile però essere muniti di un regolare contratto di lavoro rilasciato, dalla Ditta o Impresa che risiede all'estero, agli operai che vogliono emigrare per lavoro; detto contratto deve essere inoltre vistato dal R. Console Italiano risiedente. Nella località in cui gli operai vanno a lavorare. Inoltre nel contratto deve figurare la qualità di lavoro, nonché la quantità della mano d'opera richiesta, qualora gli operai che emigrano avessero lavoro dal medesimo principale, e si formasse una compagnia, di cui bisognerà eleggere il capo.

Con perfetta osservanza

Il Direttore
 Ghoris

PS. Col contratto poi si presenta alle Autorità competenti per il rilascio passaporti.

Dal Campo

Numerose lettere furono spedite di questi giorni dai nostri soldati dell'Alta Valle. Ci duole che lo spazio assolutamente non ci permetta la pubblicazione di tutte. Accenneremo però agli autori delle lettere.

Scuri Alfredo dice di trovarsi meglio in trincea che a Pavia, la guerra non gli fa paura. Curti Cesare si raccomanda alle preghiere di tutti, perchè trovasi sempre in pericolo. Scuri Alessandro sente poco lontano il cannone. Peretti Battista non ha ancora partecipato al combattimento, ma sente il cannone e scrive alla madre che non teme di nulla, raccomanda di pregare.

Regazzoni Giuseppe di Valtorta scrive che si desidera di ricevere il Giornale per sapere le notizie dei cari paesetti della nostra valle e continua: Tutti i soldati che si trovano qui dell'Alta Valle stanno bene, ma la nostra preoccupazione è data solo dalle scarse notizie e troppo rare dei nostri cari.

Aggradisca i miei più cordiali saluti, 85.° Batt. M. T. 3.ª Compagnia Bormio.

Milesi Giuseppe dà alcuni avvertimenti circa la posta, perchè tanta va smarrita per cattivo indirizzo. Alcuni omettono la compagnia, altri il battaglione o il reggimento, oppure scrivono male, illeggibile. Se le corrispondenze non vanno a posto, scrivere all'ufficio delle corrispondenze dei soldati per mare e per terra, Bologna Via Farini N. 3. Quando il militare si lamenta che non riceve lettere da casa, basta far scrivere dal Sindaco al Comando militare. Del resto non pensare male di noi che stiamo bene e di spirito e di corpo. Sopportiamo volentieri le fatiche dei momenti critici e solo saremo contenti quando vedremo che col nostro sacrificio e ardittezza, che è nostro santo dovere, le terre irredente saranno in nostro potere. Saremo felici di poter tornare alle case nostre gloriosi e col grido: W. Savoia. Tanti saluti alle nostre famiglie.

*Milesi Giuseppe Caporal Maggiore
 160.° Regg. fanteria.*

Il Sac. Vismara già alunno del collegio di Valnegrà scrive al suo antico Vice Rettore una lettera entusiasta della vita militare, del coraggio e della spensieratezza e allegria bergamasca. Si danno il nome di Toscani e con tale appellativo vengono chiamati dai camerati. Non vi è nessuno di noi che temi di parlare bergamasco e di quel grosso, anzi ci teniamo a comparire tali da pertutto. Anche questo è spirito di corpo che deve essere mantenuto ad ogni costo. Dall'Alta Valle vi sono l'Ing. Calegari Luigi sergente, maestro Calvi di piazza e un altro caporale alpino che noi

chiamiamo Gioani (Giudici di Piazza). Spesso si ripete: sapessero i nostri di casa che noi siamo tanto allegri almeno, non starebbero a pensare male di noi: Si sostengono fatiche enormi con allegria impareggiabile. Un bergamasco ritornato tardi in caserma, al Tenente che gli dà la parola d'ordine: Italia, risponde: Sig. Tenente, so de Berghem! Un'altro vedendo come le palle austriache non colpivano nel segno, calati i calzoni volge la parte meno nobile ed invita al bersaglio....

Un volontario

Gervasoni Primo di Giacomo di Baresi, riformato del 1893, sentì talmente l'attrattiva per la guerra che partito senza dir niente ai genitori si arruolò nel VI. Bersaglieri, ecco come ne dà notizia ai genitori:

«Cari Genitori: Quando riceverete questa mia, certo vi darò dispiacere, lo sento, nel darvi notizia che mi sono arruolato nel VI. regg. Bersaglieri. Ma che volete quando il destino chiama, bisogna seguirlo. Per questo vi raccomando di non preoccuparvi troppo della mia sorte, ormai tutto è inutile e voi dovrete pensare solo alla fine della guerra, che speriamo non sarà troppo lunga e aver fiducia che ritorni salvo e sano dopo di aver fatto il mio dovere. Mi sono arruolato non per altro fine che quello di prestare il mio braccio per la patria, perchè per me era cosa impossibile restare a casa mentre la patria sta compiendo i più grandi destini. Se non vi ho detto niente prima di partire da casa fu per non darvi dispiacere e per questo mi scuserete. Fatevi coraggio che per ora non vi è nulla da temere.»

Al volontario Primo vadano i nostri auguri di vittoria.

Tirano 6 - 7 - 1915.

Reverendis.° Sig. Arciprete,

Ringraziamo infinitamente, dei suoi pensieri che ci furono tanto cari e di sollievo a tutti e che ancora una volta ci mostrarono il suo cuore pieno di amore e di carità verso i suoi parrocchiani vicini e lontani.

Ringraziamo e ci raccomandiamo a lei ed alle preghiere sue e di tutta la popolazione, affinchè ci tengano lontani tutti i pericoli presenti e futuri.

Fino ad ora, siamo ancora tutti qui a Tirano, e ci stiamo relativamente (come si può stare da soldati) bene; ma chissà, forse tra poco bisognerà abbandonare Tirano e avvicinarci alla linea del fuoco, avvicinarci, per poter finalmente schiacciare l'eterno nemico della patria.

Non tema Rev. Arciprete che se dovremo andare al fuoco, coll'aiuto di Dio e delle sue preghiere, sapremo fare il nostro dovere per la soppressione dei barbari e per la grandezza d'Italia.

Saluti a nome nostro, tutte le nostre famiglie, che a lei affidiamo, col compito precipuo di consolarle in questi momenti tanto incerti ed angosciosi.

Nella speranza di avere ancora presto un suo biglietto che tanto desideriamo, salutiamo e ringraziamo infinitamente, suoi devotissimi Parrocchiani: Ruffinoni Battista, Calegari Luigi, Ambrosioni Stefano, Rubini Antonio, Beltramelli Clemente, Gozzi Giovanni, Cattaneo Felice Bianchi, geom. Giuseppe, Michetti Domenico.

Informato il Sig. Ingegnere Calegari del suo gradito biglietto, siccome attualmente trovasi ad Isolaccia, a mezzo nostro ringrazia ed aderisce alla presente.

Il Caporale Vitalo Angelo 83 Fanf. scrive:

Caris. genitori,

Come sempre, assai gradita mi giunse il giorno 28 u. s. la vostra cara lettera, e godo al sapervi tutti di buona salute e così al presente ne segue anche di me. - Giorni or sono mi scrisse Eugenio dicendo che si trova in paese che gli piace e sembra che la vita militare, non gli sia di gran peso. - Non pensate a me, cari genitori, che sto bene. Per ora non abbiamo ancor fatto dei combattimenti. - Abbiamo occupato diversi paesi austriaci ma senza trovare alcuna resistenza. - Sono alcuni giorni che siamo qua fermi in un bel paesetto, si lavora a far trincee - si sta sempre allegri.

Come ben sapete il R. D. G. P. mi aveva incaricato di darvi notizie di suo fratello Luigi. Ed io ieri sera sono andato in cerca di lui alla sua compagnia e l'ho trovato - ed è di ottima salute e mi disse che gli ha già scritto due volte in breve tempo, e quella sera stessa gli scriveva di nuovo, nella speranza che questa fosse per arrivarli. Ditegli che io lo ringrazio infinitamente del suo augurio e speriamo che questi abbiano ad avverarsi; per ora gli invio i miei saluti colla speranza di poter presto fare personalmente la sua conoscenza. - In questi giorni fatevi coraggio - non pensate a me - state allegri - Fatevi sapere le novità del paese. - Vi saluta e vi bacia tutti in famiglia Vostro

Aff.° figlio Angelo

Carissima moglie e figli,

Case di Vito 1915

Con piacere oggi ho ricevuto la tua lettera e sono contento a sentire che state tutti bene come è pure di me. Ieri sono stato a trovare il Tenente Calvi Attilio sul campo e contenti tutti e due di trovarci. E per mezzo di lui il mio Capitano mi ha dato il permesso di venire a trovare il Gino Rho e il Natalino Calvi, ma con sorpresa non li ho trovati. Peccato che avevo mille cose da dir loro, io sono direttore dei lavori a 0 sotto di me 110 soldati ed 0 molte

LA NOSTRA STORIA

Gli Statuti Civili e Criminali

responsabilità, ma mai tremo. Fammi dire quante lettere hai ricevuto da me tante tu me ne hai scritte. Se sapeste o quando arriva la posta e alla distribuzione delle lettere quanti cuori, occhi e orecchie che battono, guarda e ascolta se a viene di notizia dei suoi cari, tutti si ispirano. Noi facciamo una vita strana nessuno bestemmia, nessuno racconta male, tutti pregano, tutti raccontano la nota della famiglia. Chi desidera la moglie, chi i figli; uno racconta la vita passata, chi una cosa, chi una, e via via si va avanti.

In una cascina è trovato un Grosso, nero e sporco. Con la mia pazza l'ho pulito e lucidato; eradi ottone bellissimo. Tutta la mia squadra l'ha baciato e tutti chi entra nella mia cascina bacciano e dopo ciò me lo hanno messo a cucire nello zaino per i miei salvi ed io lo tengo caro e a me lo porterò, è lungo 20 cent. ecco e si crea una reliquia! Io non so che dirvi solo che vi raccomando non pensar male di me. State allegri e fate buona compagnia ai miei e saluti a loro e a tutto il Buvo e parenti, e tutti chi domanda. Ricevete mille saluti e baci. Adstate pacifici e tranquilli e non ditate male di me. Vi bacio e saluto e il tuo

aff. marito e
padre - Oberti Marino

Cose da non credere...

Adretti Cesare scrive al padre: di combattuto due volte con esito no. Dice che le speranze di vincere sono e aggiunge: qui, sono cose da non credere, la gente è senza pane, a farina, implorano dal povero solo un po' di pane. Fortunati i paesi noi occupati, almeno qualche cosa hanno avere.

Il popolo divenuto nostro ci incoraggia a proseguire. Chi non vede e non sa, non può immaginare la miseria e la tortura tanta povera gente. Bisognerebbe essere belve per non togliersi mezzo di pane. Speriamo che se non avessimo Iddio ci pensi.

Vogliamo fare il nostro dovere

Rev. Vicario.

Fin dal primo giorno che posi piede su queste terre sentii uno slancio e un orgoglio grande. Che Dio mi dia forza per ricacciare al di là i nemici e ritornare allegro e contento nei miei bei paesi. Le marcie sono faticose ma l'amor di Patria sostiene la fatica e tutti vogliamo fare il nostro dovere.

La marcia è lenta a causa del terreno dei monti alti da 2500 a 3000. La marcia è faticosa e sana e dona un appetito formidabile. Il nemico ritirandosi distrugge ponti, case e lascia le famiglie in grande miseria. Appena giunti in un paese, si piantano i reticolati, in un campo si piantano l'ospedaletto. Il nemico ci prende spesso di mira e non conta neppure la Croce Rossa, menziono coraggio noi raccogliamo i feriti e il nostro esercito regna grande aria, tutti desiderosi di piantare un tricolore su Trento e Trieste e per avere poi una pace sicura.

Come abbiamo notato le convalle Torta-Taleggio ed Averara nel medio evo, ciascuna formava Comune a se ed ogni comune reggevasi con Statuti propri. I primi capitoli riflettevano il vicario, ovvero podestà o rettore che durava nell'ufficio sei mesi, più tardi un biennio.

Entrando al regime doveva giurare in pieno consiglio di governare senza frode, di render conto delle entrate, di conservare i diritti della comunità, di rendere ragione a tutti, di far osservare i pesi e le misure, ed al finir dell'ufficio doveva lasciare alla Comunità una targa dipinta a sue spese. Il suo salario era quindici fiorini, soldi cinque e denari quattro per ogni mese, oltre i proventi alla causa civile e nelle sentenze ed altri. Era suo obbligo di far pubblicare i nomi dei banditi, di andar ogni mese dai venditori di pane per esaminare se era di giusto peso, bello e ben cotto, e così pure dai venditori di vino, di far osservare le feste.

Colui che commetteva qualche delitto e non compariva a giustificarsi dopo quindici giorni del prefissogli, era scritto nel libro dei banditi e si teneva per confesso. Nella pena per delitti vi erano molte distinzioni. Chi bestemmia Dio e la Madonna era condannato in cinquanta soldi terzioli, e chi bestemmia i Santi solamente in soldi quaranta. Chi augurava a se il verme cane era multato in soldi cinque, e chi diceva ad altri parole ingiuriose in soldi venti. Se le ingiurie erano profferite dinanzi al vicario la pena era doppia. Peggio poi stavano i ladri, poichè chi rubava dieci soldi era multato in soldi cento, dai soldi dieci ai venti in lire quindici, dai venti soldi ai quaranta in lire venti, dai soldi quaranta ai cento in lire venticinque, ed in ogni caso era tenuto all'ammenda del doppio valore della cosa rubata: e se non pagava entro dieci giorni era punito nella persona a giudizio del vicario, dei sindaci e del consiglio generale.

Chi poi rubava dai cento soldi alle dieci lire veniva multato in lire quaranta, e non pagando entro i quaranta giorni doveva perdere un'occhio; dalle lire dieci alle venticinque in lire cento, e non pagando entro un mese doveva perdere la mano destra; dalle lire venticinque alle cinquanta in lire duecento, e non pagando entro il suddetto termine la mano destra e l'occhio destro; dalle lire cinquanta in avanti, e chi era residuo la terza volta, veniva appeso alle forche. Nelle stesse pene incorreva chi occultava e comperava cose rubate. I parenti fino al quarto grado erano tenuti a soddisfare l'importo del furto in difetto del ladro, ed in difetto dei parenti il comune. Oltre la perdita dell'occhio e della mano alle volte prescrivevano anche quella di un piede. Per la donna invece era il taglio del naso. Chi percuoteva o feriva era punito con multa di una somma in denaro secondo che facevasi o non si faceva sangue, se in faccia o in altre parti, se con spada o con altro, se di notte o di giorno, se alla presenza del vicario o no. Era proibito ogni sorta di giuoco sotto pena di

lire dieci pel giuocatore e lire cinque per lo spettatore. Se il giuoco succedeva di notte era duplicata la pena, e così pure se nelle chiese o nei cimiteri ovvero sagrati. Era pure vietata la delazione delle armi, ad eccezione di un coltello non più largo di una spanna compreso il manico. I mercanti che uscivano dai confini potevano però con licenza del vicario portar spada o coltello. Non si poteva ricevere in casa chi avesse armi.

Il falsario di monete e chi prestava aiuto veniva abbruciato vivo. La stessa morte incontrava l'incendiario quando pel suo fatto fosse morto qualcuno, ed altrimenti era punito collo sborso di una somma e nell'amputazione di una mano. Chi avesse colpa di un incendio per mala custodia era castigato in denaro. Se alcuno poi appiccava il fuoco ad una casa con rumore e moltitudine, era punito col taglio della testa. L'adulterio, lo stupro ecc. era punito a seconda dei casi sino al taglio della testa e nella perdita di metà dei beni, la quale perveniva in parti uguali al comune ed alla parte offesa, restando l'altra metà a chi succederebbe ab intestato. Era vietato far correre cavalli, muli sotto la multa di cinque soldi; dar ricetto, aiuto ai condannati e banditi, sotto pena di pagare la condanna. Ognuno dietro ordine del vicario e dei sindaci od al suono delle campane, era obbligato di prendere o mettere in fuga i banditi, i ribelli del principe e della valle, e di seguirlo il vicario ed i sindaci in quelle circostanze.

Il delitto di omicidio era punito col taglio della testa. Chi testificava il falso oscentemente produceva falsi testimoni, era punito col taglio della lingua o con un bollo di ferro rovente sul viso od anche bruciato vivo a norma dei casi. Il notajo che avesse fatte scritture false, o chi le produceva, era punito col taglio della mano destra. Egualmente era punito il notajo che avesse arbitrariamente iscritto nel libro dei banditi o cancellato alcuno, ed era in oltre privato dell'ufficio del tabellionato e marcato di perpetua infamia, essendo il vicario entro un mese obbligato a far dipingere il ritratto col nome e cognome del notajo sulle pareti del palazzo del Comune. Era vietato tenere carceri private ad eccezione del padre pel figlio, pel nipote o pel parente stolto. Era permesso al padre il percuotere il figlio, al marito la moglie disonesta, al maestro gli scolari, al fratello maggiore il minore, al padrone il bifolco, purchè non si facesse sangue ne si rompesse l'ossa. Il marito non poteva lasciare alla moglie più di cinquanta lire e gli alimenti. Nel caso però fosse morto senza figli, ascendenti o collaterali fino al secondo grado, poteva lasciarla erede della metà sostanza.

A diciotto anni si diveniva maggiorenne. La prescrizione era di trent'anni per i privati; illimitata per i comuni e per le chiese. Le strade erano mantenute dai comuni. Veniva da esse levata la neve quando eccedeva l'altezza di un braccio e due volte all'anno venivano tagliate a filo le siepi fiancheggianti le medesime. Il vicario nell'aprile e nell'ottobre di ogni anno andava a collaudarle. Il vicario od ufficiali suoi non potevano fare alcuna spesa che sorpassasse soldi quaranta di terzoli senza l'assenso del consiglio. I pesi, le misure, i panni, i drappi dovevano essere bollati con marche della comunità. Le feste da celebrare erano più di sessanta non computate le domeniche. Gli avvocati e procuratori dovevano essere nativi della valle. Mancando gli statuti si ricorreva al diritto comune. Il clero aveva un proprio giurisdicente eletto dall'Arcivescovo che risiedeva a Primaluna in Valsassina. Le deliberazioni del consiglio avevano forza di legge. Vi erano poi due canepari che esigevano le imposte e le condanne, e due procuratori o sindaci che difendevano le ragioni della comunità. Altri capitoli finalmente riguardavano i notai, gli avvocati e gli ambasciatori.

Avremmo voluto estenderci alquanto sul codice delle leggi municipali, siccome quelle che ci danno a conoscere la condizione dei tempi e forniscono materia a molte utili considerazioni, ma per amore di brevità e per non fediare di troppo chi non cerca che i fatti, ne lasciamo la cura alla perspicacia dei lettori. Tuttavia farò osservare che prima doveva essere la libertà delle nostre valli vedendosi riservati molti dei diritti spettanti alla sola sovranità, come le condanne, le confische, le multe, il bollo dei pesi e delle misure coll'impronta del comune, le taglie ed imposizioni ordinate dal consiglio od approvate ed altri giurisdizionali diritti il cui esercizio forma un ramo delle rendite regie. Se poi da altre di quelle forme governative la moderna filosofia rifugge, giovarono ai popoli di quel tempo, e se troppo acerbe sono le pene corporali in esse stabilite, dobbiamo forse a questo rigore il candore dei costumi e quella sicurezza pubblica che fa caro il soggiorno tra noi.

Prealpino.

AUGURI

Soltanto oggi sappiamo della unanime votazione avuta dal R. D. Enrico Gherrardi nel comizio tenutosi alcune domeniche fa per la sua nomina a Parroco di Piazzolo. Al Collega nostro porgiamo sentiti auguri di frutti copiosi nel campo affidatogli dalla Provvidenza.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 17 Luglio - Ammalato - I borellai in faccende - Conferenze opportune - I nostri soldi.

Si trova ammalato da un po' di tempo il nostro conoscitissimo Giuseppe Rizzi. E' obbligato al letto, ed è visitato e curato assiduamente ed amorosamente dal medico. Si parlerebbe di una seconda operazione chirurgica, ma non si sa prenderne la decisione. Lo benedica Iddio.

I nostri borellai, dei quali vi parlai l'ultima volta, ed ai quali di questi giorni se ne sono aggiunti altri parecchi dei paesi vicini, non sono ancora riusciti a partire per la Savoia. Si trovano in faccende per i passaporti. Il nostro «Capo» di Valmoresca va e viene di continuo, e parla un po' dappertutto e con tutti, per vedere di poter definitivamente combinare, ma mancano ancora alcune pratiche.

I nostri soldati sul campo di battaglia scrivono di frequente, sono tutti di ottima salute e desiderosi di poter quanto prima riportare completa vittoria - Un saluto ai nostri valorosi - Il giorno 17 c. m. sono terminate le scuole con discreta soddisfazione - però si noti che gli alunni della signora Maestra Cattaneo Giuseppina ebbero più di un mese di vacanza perché essa dovette andare in cura presso i Gavazzeni - Ci rincresce che allora ci siamo dimenticati di ricordarla sul nostro giornale, però ora sta bene e da circa un mese ha potuto ritornare a compiere il suo anno scolastico.

Volentieri si pubblicherebbero delle lettere dei nostri cari soldati ma quando vi è qualche ragione che le estolga dalla comune.

Da alcuni giorni si è alquanto aggravato Pianetti Giuseppe di Malpasso per l'affanno straordinarissimo di respiro.

Si continuano con istancio anche i lavori intorno alla Chiesa. Il Signore benedica quei di buona volontà.

SANTA BRIGIDA - *Caduto per la patria - Gare catechistiche - La strada.*

I giornali Italia di Milano e l'Eco di Bergamo hanno già parlato della morte sul campo dell'onore del Caporale Baschenis Enrico figlio dell'Egregio Sindaco di qui. Per i nostri lettori riproduciamo da quest'ultimo.

«Dal fronte di G... è giunta all'On. Sindaco, Sig. Baschenis Giovanni, la notizia dell'eroica morte del suo caro figlio Enrico - Giovane pieno di entusiasmo e di ardore, appena scoppiata la guerra era stato scelto a far parte del *Corpo Esploratori*. Dopo la conquista del monte C... nelle vicinanze di Plava, il mattino del... u. s. fu con altri incaricato di una pericolosa ricognizione nei luoghi vicini. Durante questa missione assai difficile e delicata, il drappello nostro avvistato dai nemici dovette sostenere un'aspra lotta nella quale il povero Enrico cadde colpito da un proiettile al viso. Raccolto dai compagni ebbe sul luogo affettuose onoranze funebri. Coraggioso fino all'eroismo brillavano in lui, come i più grandi ideali, l'amore della famiglia e della patria. E questi due fiori onorano oggi la sua tomba e onoreranno in avvenire la sua memoria. Pace e onore al valoroso caduto per la gloria d'Italia, conforto alla famiglia provata da tanto sacrificio!»

Si celebrò in paese, per suffragare l'anima, solenne ufficio funebre con largo concorso di popolazione. Membro della nostra società cattolica giovanile «Stella Alpina» raccomandiamo il valoroso caduto alle preghiere dei soci.

Con santo orgoglio e con compiacenza di coloro che vi presero parte diciamo che anche quest'anno la nostra parrocchia tiene il primo posto fra le partecipanti alle gare catechistiche diocesane. I concorrenti furono 132 dei quali 67 alla I.a e 65 alla II.a sezione. Domenica distribuendo le medaglie si dispensarono ai valorosi studiosi e alle valenti studentesse complessivamente n. 71 medaglie d'oro n. 45 med d'argento e n. 13 med. di bronzo.

A tutti gli amanti del catechismo, genitori, maestri studiosi d'ambo i sessi, la nostra ammirazione e il nostro plauso.

Mercoledì 14 c. m. nell'Ufficio Comunale ebbe luogo l'asta per la costruenda carreggiabile Averara S. Brigida. Fra i concorrenti oltre l'Unione dei nostri operai si notarono l'impresa Riceputi di Carona, Magnati di Mezzoldo e Paleni di S. Giovanni Bianco. Lo spoglio delle schede aggiudicò il lavoro all'Unione costituitasi per l'occasione fra i nostri. Speriamo che superate ormai tutte le interminabili pratiche burocratiche si possa finalmente vedere cogli occhi e non col solo pio desiderio l'inizio dei lavori.

Elba.

La Direzione dell'Alta Valle Brembana porge vivissime condoglianze alla famiglia del prode caduto, il primo della nostra valle il cui nome sarà registrato fra gli eroi d'Italia.

TRABUCHELLO - *Varie.*

Il lavoro per l'acqua potabile continua attivo e presto avremo in paese le zampillanti fontanelle, d'acqua pura, fresca ed igienica. Il tronco si può dire ultimato, non mancando che quello che deve attraversare la strada, per cui si inoltrò dimanda alla R. Prefettura per la necessaria autorizzazione. Mamente scriviamo nessun sopraluogo, quantunque il comune ab-

bia già spedito la somma d'indennità per l'invio di persona competente, però si aspetta in settimana. La festa di S. Margherita riuscì solenne e devota per concorso ai Sacramenti e alle funzioni. Predicò assai ascoltato il prof. D. Battaglia del Collegio.

VALLEVE

Il giorno 12 c. m. dopo lunga e penosa malattia, piamente rassegnato al volere di Dio moriva a Capobrembo, Papetti Domenico di Martino lasciando nel più profondo dolore, il padre, la vedova ed i figli e fratelli. Alla cara sua anima, già suffragata coi funerali a cui intervennero anche molti malghesi dei paesi vicini, le nostre preghiere; alla famiglia ed in specie al buon Martino cui la morte ha tolto già tre dei figli adulti le nostre più vive condoglianze. - Trovasi pure gravemente ammalata, Branzi Giuseppina Sconfietti moglie a Magenes Domenico (Rè) e purtroppo, pare, gravemente - E' ormai guarito da un flemore ad una gamba Midali Pedri del Chignolo. - Giac. Barbisi; poveretto, continua a dolere per la sua artrite cronica, incapace a muoversi neppure per prender cibo. - Anchi; suo fratello Battista di Casa sotto da più mesi patisce disturbi di cuore con edema (enfisigione) piuttosto estesa. Non è però obbligato al letto - Dai nostri soldati sin'ora buone notizie. Doloroso il pensiero della famiglia, specialmente per i padri, del resto molto coraggio e una voglia matta di battere sodo sui tedeschi traditori e *crapani*. - Cattaneo Mansueto così scrive dal fronte: Può immaginare quale sia il nostro pensiero per le adorate famiglie, essendo in un solo istante esposti a tanto pericolo. Pensi che il mattino dopo arrivati sentimmo il tuonare del cannone, e sei giorni dopo di notte oscurissima, dato l'allarme fummo precipitosamente al fronte, ma il nutrito fuoco dei nostri alpini respinse il nemico che lasciò sul terreno morti e feriti e materiale. Noi siamo accantonati in paese e quando siamo liberi assistiamo devotamente alla S. Messa ed al Rosario. Per toglierci l'acuta spina del pensiero dei nostri cari cantiamo a gran voce inni patriottici accompagnati spesso dal rombo delle artiglierie e dallo scoppio delle bombe, però spesso consolarsi effetti. Ora siamo ormai abituati e non si bada più a nulla. E poi siamo chiamati da Dio, dal Re della patria a compiere dovere verso i nostri fratelli irredenti. Nostro compito è battere da forti - anche col sacrificio della vita, schiacciare il nemico colle sue barbare insidie e finché il tricolore sia piantato sui confini posti da natura, e le nostre armi facciano giustizia sulla prepotenza del giogo straniero. In fine la guerra è pericolosa ma non brutta come viene dipinta e chi vi si prepara compiendo i suoi doveri verso Dio e la famiglia non a nulla a temere e sarà orgoglioso d'aver servito la grande famiglia, e madre diletta che con l'arme in pugno combatte per i suoi figli irredenti per l'indipendenza e grandezza sua, per la libertà per la giustizia e infine per la pace. Dio benedica le nostre fatiche ed Egli Re della pace faccia presto cessare l'immane flagello. Saluti tutti in paese nessuno eccettuato a lui in particolare un saluto affettuosissimo, e si ricordi di noi - Sì, cari, sempre, e i vostri voti siano presto coronati.

VAL-TORTA *Carissimi emigranti!*

Continua il bel tempo da garantire sin d'ora il prodotto dei campi. Ottima la salute in paese. Buone sono pure le notizie riflettenti i nostri soldati. Addio di cuore. *Prealpino.*

In macchina

«Dal fronte, dove i destini della Patria gloriosamente si compiono un gruppo della Sessione di Sanità della 15. Divisione, plaudendo alla grandezza d'Italia, con affettuoso pensiero inviano saluti alle loro famiglie ed amici tutti.»

Caporale - Donati Angelo.
Cap. G. Fugazzola.
Sacerdote Novara Carlo.

Per mancanza di spazio si rimanda al prossimo numero:

La Guerra e i Preti di Elba, Lettera aperta ai nostri soldati dell'amico Girovago.

Tip. A. SAVOLDI - *Nembro.*
Ger. Res. A. SAVOLDI - *Nembro*

Avete provato il miele purissimo di Valleve? Provatelo, è delizioso, profumato, non teme concorrenza Costa L. 2 al Kg. compreso il vasetto. Rivolgersi: Società Apistica Branzi - Valleve.

Fabbrica Serramenti e Mobili artistici e comuni
Ditta DENTELLA DANIELE e Figli
PIAZZA BREMBANA

MACCHINARIO MODERNO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO
ANNESSA TORNERIA IN LEGNO
Lavori D'intaglio

Forniture per Chiese:

Cappaciel - Pulpiti - Cantorie - Troni ecc. ecc.

DISEGNI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CALVI EMILIO - Piazza Brembana

Cartoline fantasia e dell'AltaValle - Cancelleria - Auguri - Immagini
Velina e Globi d'illuminazione: Ombrelli e parasoli - Profumerie -
Mercerie - Vetriere.

Legatoria di Libri - Fabbrica Registri

ARTICOLI NOVITÀ

RISTORANTE PIEMONTESE

il più vicino alle Stazioni Ferroviarie

Viale Stazione, 26 - BERGAMO - Telefono N. 8-13

Splendide camere, Nuovi Saloni, Riscaldamento termosifone
VINI ALL'INGROSSO

Proprietari: PUGNI e COPPO

LIBRERIA - CARTOLERIA - LEGATORIA

Carlo Scaioli - Bergamo

Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9 86

Annesso Magazzino di Asse Dorate e Fabbrica di Cornici

PREZZI MITISSIMI

Articoli religiosi e di Cancelleria, forniture per comuni
materiale scolastico e per asili - Commissioni librerie e tipografiche.

Il Banco S. Alessandro
IN BERGAMO

AGENZIA FERROVIE DELLO STATO Impieghi in Buoni del Tesoro 4 0/0. Debito Pubbl. Redim. 3 0/0, 3 1/2 Fondierie. Pagamento senza trattenute delle cedole di tutte le Rendite Obbligazione Ferrov. e Prestiti Italiani ed esteri.

Emette Libretti di risparmio all'interesse del

3.50 liberi senza preavviso

3.75 Vincolati a tre mesi di preavviso

4. — " " sei " " "

4.25 " " un'anno " " "

Offre titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali. Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera occorrente e per ottenere i Biglietti speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.